



Oncologia e conflitti, l'allarme di Aiom: "A Gaza 15% detriti Ã contaminato da amianto"

Descrizione

La guerra a Gaza ha generato 61 milioni di tonnellate di detriti, pari al volume di 25 torri Eiffel. Si stima che il 15% di queste rovine sia contaminato da amianto, rifiuti industriali o metalli pesanti. Una vera e propria catastrofe ambientale, che si aggiunge alle vittime del conflitto. L'amianto mescolato alle macerie rappresenta il principale ostacolo a qualsiasi operazione di bonifica. Per decenni la popolazione della Striscia resterÃ esposta al rischio di sviluppare tumori, come il mesotelioma pleurico, il carcinoma del polmone, della laringe e dell'ovaio, cioÃ le principali neoplasie legate all'esposizione alle fibre di amianto. Dall'altro lato, l'assistenza oncologica nei territori palestinesi Ã stata del tutto azzerata dalla guerra. I conflitti armati non sono solo un evento geopolitico: interrompono diagnosi e trattamenti, danneggiano ecosistemi, infrastrutture e catene di approvvigionamento di farmaci, espongono operatori e pazienti a vulnerabilitÃ estreme. Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e Fondazione Aiom dedicano le Giornate dell'etica, che si aprono oggi a Erice (Trapani), a un tema di grande rilevanza sociale, cioÃ a "Guerra, salute globale e oncologia".

Gli oncologi italiani aderiscono al manifesto dell'Organizzazione mondiale della sanitÃ (Oms), pubblicato su The Lancet, per migliorare la cura delle persone colpite dal cancro nei contesti bellici e sono pronti a collaborazioni internazionali, con azioni concrete, dalla raccolta fondi per la ricostruzione delle infrastrutture di cure oncologiche al sostegno al personale sanitario. "Nelle Regioni colpite da conflitti" spiega Massimo Di Maio, presidente Aiom "i pazienti oncologici affrontano sfide urgenti dovute alla mancanza dei farmaci anticancro, ai danni agli ospedali, alla carenza di personale e alle difficoltÃ negli spostamenti da e per i luoghi di cura anche per il malfunzionamento delle strutture sanitarie, sovraccaricate da feriti di guerra. Ad esempio, a Gaza la situazione era giÃ al limite prima del 7 ottobre 2023, giorno dell'attacco di Hamas a Israele. A causa del conseguente assedio totale imposto dalle autoritÃ israeliane, gli ospedali hanno sofferto una grave mancanza di farmaci, cibo e carburante".

"Dopo la distruzione, nel 2025, dell'ospedale turco-palestinese, l'unica struttura specializzata per il trattamento del cancro nella Striscia, circa 10.000 pazienti oncologici non hanno piÃ ricevuto le diagnosi e le cure specialistiche, i farmaci e i trattamenti necessari" continua Di Maio -.

L'ospedale disponeva di 200 posti letto ed era il centro di riferimento per chemioterapia e formazione oncologica. Oggi a Gaza l'oncologia non esiste più¹, e i pazienti palestinesi continuano a incontrare difficoltà a ottenere il permesso di lasciare la Striscia attraverso Rafah per ricevere cure mediche specializzate. Si stima che siano 5.000 i pazienti oncologici in attesa di ricevere l'autorizzazione a partire. Secondo i medici di Gaza, le persone colpite dal cancro nella Striscia stanno morendo a un ritmo da 2 a 3 volte superiore rispetto a prima dell'inizio della guerra².

Molto diversa la situazione in Ucraina, dove secondo gli esperti Aiom nonostante i danni, la carenza di personale sanitario e le interruzioni delle forniture, l'accesso alle cure oncologiche essenziali, nelle aree controllate dal Governo, è stato in gran parte ripristinato entro 6 mesi dall'invasione russa, avvenuta nel febbraio 2022. Oggi la maggior parte dei pazienti riceve assistenza nei centri regionali più vicini al proprio domicilio, mentre coloro che necessitano di farmaci innovativi o terapie non disponibili continuano a recarsi all'estero grazie alla protezione temporanea della Commissione europea, che garantisce agli ucraini un accesso all'assistenza sanitaria pari a quello dei cittadini dell'Unione europea³.

La rapida ripresa dell'Ucraina evidenzia il valore della mobilità transfrontaliera strutturata, del coordinamento centralizzato e della collaborazione internazionale, modelli che potrebbero migliorare l'assistenza oncologica anche in altri contesti bellici afferma Francesco Perrone, presidente Fondazione Aiom -. Ciononostante, diverse sfide a lungo termine minacciano la ripresa postbellica della cura del cancro nel Paese. Il sistema sanitario ucraino oggi è completamente dipendente da sovvenzioni e prestiti internazionali per sostenere i servizi essenziali, compresa l'assistenza oncologica, poiché le entrate interne sono in gran parte destinate alla difesa. L'incertezza sui finanziamenti a lungo termine può mettere a repentaglio i programmi di prevenzione, diagnosi e trattamento del cancro⁴.

Nei contesti di guerra, prevale la preoccupazione per la sopravvivenza immediata, pertanto screening oncologici e prevenzione restano in secondo piano continua Perrone -. Questo determina una riduzione delle diagnosi precoci e, in pochi anni, un incremento della mortalità per tumore evitabile. In secondo luogo, si interrompono gli studi clinici e la continuità terapeutica, anche per le difficoltà di spostamento dei pazienti, la riconversione degli ospedali verso la medicina d'urgenza e la rottura delle catene di approvvigionamento dei farmaci. Preoccupa che l'attacco alle strutture sanitarie sia sempre più frequente nei conflitti a livello globale, in aperta violazione delle Convenzioni di Ginevra⁵.

Oltre alla distruzione dell'ospedale turco-palestinese a Gaza ribadiscono gli oncologi va ricordato l'attacco russo nel luglio 2024 contro il centro di oncologia pediatrica più grande dell'Ucraina, l'Okhmatdyt Hospital di Kiev, nel quale sono rimasti feriti 300 pazienti pediatrici e 600 sono stati evacuati⁶. Oltre ai morti e ai feriti e agli enormi ostacoli alla cura dei pazienti oncologici, le attività belliche creano una biosfera della guerra nella quale l'aria e l'acqua sono contaminate con metalli pesanti e sostanze cancerogene, che derivano dai residui bellici e dalle macerie sottolinea Rossana Berardi, presidente eletto Aiom -. Salute dell'ambiente e delle persone sono strettamente legate, in un approccio One Health. In particolare, l'amianto rappresenta un fattore di rischio oncologico presente in numerose aree di conflitto. A Gaza siamo di fronte a una trappola chimica con macerie miste a residui contaminati⁷.

«Anche in Ucraina, questo materiale è stato utilizzato in maniera estensiva in edilizia fino a tempi recenti» continua Berardi -. Nel Paese, infatti, è stato vietato solo nel 2017, in Italia nel 1992. Lo United Nations Office for Disaster Risk Reduction ritiene che circa il 60% dei tetti in Ucraina sia rinforzato con amianto. La massiccia distruzione degli edifici sta creando milioni di tonnellate di detriti pericolosi. Dalle macerie e durante i crolli e incendi in seguito ai bombardamenti, le fibre di amianto vengono rilasciate in atmosfera dove sono respirate dalla popolazione. I danni non sono quantificabili nel breve termine, ma saranno evidenti fra decenni, perché la latenza fra esposizione all'asbesto e lo sviluppo dei tumori correlati è di oltre 40 anni. L'impatto complessivo sulla salute di queste guerre non si fermerà per generazioni».

Alla fine del 2023 ricordano da Aiom che si è svolto il primo summit globale su guerra e cancro. Il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel discorso di apertura, ha evidenziato la vulnerabilità dei pazienti oncologici. Il summit si è concluso con la predisposizione di un manifesto, successivamente pubblicato su The Lancet. Gli autori del manifesto conclude Di Maio che chiedono una collaborazione internazionale per sviluppare servizi oncologici specifici nelle emergenze umanitarie acute e nei contesti a lungo termine ed elencano sette raccomandazioni per garantire la salvaguardia dei servizi oncologici durante i conflitti, tra cui il pieno rispetto delle Convenzioni di Ginevra per la protezione del personale medico, il divieto di attacchi contro le strutture sanitarie e la tutela dei diritti dei malati, compresi quelli con diagnosi di cancro. Aiom aderisce ai principi del manifesto ed è pronta a contribuire concretamente alla cooperazione internazionale, mobilitando le competenze e l'impegno dei propri soci e dell'intera comunità oncologica italiana, promuovendo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sollecitando le istituzioni ad assumere impegni e interventi concreti per tutelare il diritto alla cura dei pazienti oncologici anche nei contesti di guerra».

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 18, 2026

Autore

redazione